## **Piemonte Embrioni** congelati: è polemica

atte TORINO. È etico» o no il congelamento degli embrioni lecondati in vitro, in attesa di essere eventualmente inseriti nell'ulero della madre? Lo si piò praticare in piena tranquillità di coscienza o si riadpia di aprire la porta a in quietanti interrogativi di natura morale e psicologica? La riappsta si conoscerà mercoledi prossimo, quando il comitato di gestione dell'Usi 9 deciderà e il programma di lavoro dei di gestione dell'Usi 9 decidera el programma di lavoro dei medici del gruppo Fivet (fecondazione in vitro embryottansier) dell'ospedale ostetrico-ginecologico Sant'Anna può procedere e realizzario se dev'essere interrotto. Per ora c'è un parere decisamente negativo, quello della commissione etica della Regione Plemonte, sul quale si è già accesa la potemica.

il programma di «criocon-ervazione» del gruppo Fivet, il cui è coordinatore il dott. servaziones dei gruppo i res-di cui è coordinatore il dott. Alessandro Di Gregorio, pre-vede il prelievo e la leconda-zione in vitro di un numero di oppositi superiore ai tre che responsa collecati nell'utero vengono collocati nell'utero della donna. Gli altri ovociti sarebbero congelati in azoto liquido a meno 197 gradi e conservati per un eventuale successivo utilizzo per un periodo da 6 a 18 mesi. Scadulo do conserva conserva conserva con co il quale, o anche su richiesta dei genitori o di uno di essi, si procederebbe alla distruzio-ne. Chiamata in causa dall'Usi alla quale fa capo il San-Anna, la commissione etica le», ma il «progetto di un pos-sibile, ben determinato, futuro essere umano». Ne discende che questo essere va rigorosamente «rispettato», mentre il 
congelamento potrebbe riservare «il rischio di pesanti riflessi sull'equilibrio pstchico della 
persona, in funzione delle 
fantasie relative al proprio to 
thernato». La vita, insomma, 
non si può, non si deve «sospendere». Per di più, al momento di stabilire quali embrioni vanno collocali nell'utere della madre, si sceglierebmento di stabilire quali empironi varino collocali nell'utero della madre, si sceglieroperò quelli ritenuti emigliorisma'rebal lacendo, obietta la
commissione: «si profila una
legione» del rispette dell'embrione, elliminato in base
una - valutazione soggettiva
dell'operatore. E poi, comisgocidere per il futuro s'uso di
embrioni per la gravidanza di
una donna che non ha contribulto col suo gamete» o l'alienazione di embrioni o sperimentazioni scientifiche»?

Pacata ma ferma la replica
del dott. Di Gregorio, per il
quale è quanto meno azzariato pariare di soggettio umano nella fase in cui le cellule
in vitro non presentano alcuna
differenziazione: «Possono diventare embrione, ma possono anche diventare placenta.

ventare emounte, ma pour no anche diventare placenta, il congelamento degli embrioni è necessario perche non si aa se il primo tentativo di proas es il primo tentativo di pro-vocare la gravidanza avrà suc-cesso o se si dovrà replicario. Per questo occorrè produme in eccesso, più di quanti la donna possa accoglierne in un singolo trasferimento. Una simile metodiça, tra l'altro, eviun singolo trasferimento. Una simile metodica, tra l'altro, evi-ta di ripetere l'intervento per il prellevo di ovociti, che com-porta sempre qualche rischio. Quanto all'o ibernato, saran-no gli psicologi del nostro gruppo a dare una risposta in-cisiva.

In piazza San Pietro con berretti e magliette in stile «crociata» per il Giro d'Italia

Ma la Federciclismo si dissocia «Vietate scritte contro una legge dello Stato»

# Wojtyla benedice i ciclisti antiaborto

Anche la benedizione di papa Woityla per la «crociata su due ruote» antiaborto. Il Pontefice ieri matti-na in piazza San Pietro si è intrattenuto con 74 ciclisti già in tenuta da Giro d'Italia che recavano sulla maglietta la scritta «No all'aborto». Ma la crociata non ci sarà. Per gli organizzatori della gara la scritta è «inopportuna» e la Federazione ciclistica dice «È contro una legge dello stato».

### MARIA ALICE PRESTI

ROMA, Eccoli. I nuovi crociati su due ruote. În piazcrociati su due ruote. In piaz-za San Pietro vengono bene-detti dal Papa e sorridono. Sono già «vestiti da Giro d'i-talia, ma sulle loro magliette, tra un «Pepsi Cola» e «Cucine Alba» compare un'altra scrit-ta – quella che ha trascinato all'iniziativa anche l'onorevo-le Formigoni – «No all'abor-to». Si annuncia una nuova stagione di propaganda «a stagione di propaganda «a tutto campo», ormai scandalosamente inarrestabile? «Due squadre pedaleranno al Giro contro l'aborto» aveva annunciato pomposamente

annunciato pomposamente il presidente e spadrones del·la «Pepsi-Aiba-Fanini» e della «Poli-Mobiexport», Ivano Fanini, e ieri ha presentato in grande stile l'iniziativa nel corso dell'udienza generale.
Una trovata in perfetto stile Celentano assai gradita da papa Woylya. Fortunatamente la crociata al Giro non si far à. Non solo le regole non lo consentono, dato che si tratta di una scritta contro

una legge dello Stato, ma gli organizzatori, investiti ieri da una valanga di telefonate, la definiscono «inopportuna».

e su alcune maglie campeg-gia l'altra scritta «Dio ti ama». Ma come è venuta questa idea allo sponsor? «Ho deciso di far portare ai miei un messaggio educativo - ri-sponde - Sono stato conqui-stato dal monologo di Celentano. Sono convinto che alcune idee vadano sostenute con tutti i mezzi possibili» Ma è propaganda contro una legge dello Stato, e il Giro d'I-



Papa Wojtyla ieri in piazza San Pietro ha benedetto i ciclisti di due squadre con magliette che portano scritto «No all'aborto». Accanto al Pontefice l'on. Formigoni. In alto il Papa e, alla sua destra, lo sponsor della trovata, Ivano Fanini

A Bologna 3.000 donne in corteo protestano contro il blitz alla Maternità

Un «codice» per proteggere chi abortisce

re i suoi corridori sono d'accordo. «Questa è una famiglia - sentenzia - tutti sono

Il Papa sorride complaciu-to a Fanini e a Formigoni, ac-corso da Milano per l'occa-sione. «Bene, bene – dice – mi auguro che il prossimo Giro d'Italia che appassiona piccolì e grandi costituisca un momento di sollievo per un momento di sollievo per tutti». Radioso Formigoni de-finisce «interessante ed intel-ligente» la trovata. «Lo sport – commenta pol – è educativo ed oggi lo dimostra plena-

mente. Lo sport è dalla parte

della vita».

Ed ecco la voce dello sport. Il presidente della Lega ciclistica Italiana, Agostino Omini, dichiara: «Le scritte sulle magliette sono sottoposte ad un regolamento, debiono riguardam solo edi bono riguardare solo gli sponsor, inoltre la Federazio-ne non può approvare queste, che sono in contrasto ste, che sono in contrasto con una legge dello Statos; e poi ribadisce la totale estra-neità della Federazione alle iniziative preanunciate. E tra le altre cose viene fuori che il

E l'assessore alla Sanità decide: riservatezza garantita a chi ricorre a quest'intervento

le due squadre, la «Pepsi-Al-ba-Fanini», parteciperà alla gara: l'elenco degli «invitati» alla manifestazione è stato pubblicato il 15 aprile. E. dunque, è stata millantata la partecipazione di Pierino Ga-

anche sulle squadre. È l'or-ganizzazione del Giro d'Italia

ricordare che solo una del

vazzi, campione d'Italia su strada, passato alla squadra Pollie (anche lui presente in piazza San Pietro).

Negli ambienti sportivi – anche alla luce della biografia sportiva di Fanini – la crociata viene letta più che altro in chiave di occasione di lancio pubblicitario. Castellano, dell'organizzazione del Giro, dichiara: «Questo signore vive nei mondo del ciclismo, ne conosce le regole. clismo, ne conosce le regole È chiaro che cerca di farsi

La verifica delle scritte sul-le magliette non tocca a noi

zatore storico della manife stazione sportiva -. È compe-tente la Federazione. C'è la possibilità di far comparire il nome degli sponsor e di altri cosponsor. Ma tutto deve escosponsor. Ma tutto deve essere comunicato in precedenza ed approvato. Comunque questa è un iniziativa decisamente inopportuna. È incompatibile con lo spirito
della gara. Cerchiamo di tenere lo sport fuori da discorsi
ideologici e politici. I partecipanti al Givo non possono
svolgere attività di propaganda confessionale o politica».
Nel mondo sportivo Fanini

Nel mondo sportivo Fanini è noto per il suo «stile». C'è chi ricorda altri tentativi di eni recorda autri tentativi di evendersi» come già «in pista» al Giro: nel 1987 dopo il no dell'organizzazione ad una sua squadra si presentò alla «Pepsi-Cola» come se l'avesse

Caso Siani Appello del giornalisti napõletani



Un appello sul «caso Siani» al presidente della Repubblica e al ministro di Grazia e giustizia è stato fatto dall'Associazione napoletana della stampa perché su questa tragica vicenda non cada un silenzio che, alla luce di quanto è avenuto in questa inchiesta e intorno ad essa, sarebbe un crimine non meno gravea. Ils indacato dei giomalisti ha anche chiesto di essere ricevuto dal ministro Vassalli per «sollectare il suo intervento». Giancario Siani (nella foto), giovane cronista del «Mattino», fu ucciso victiro alla sua abitazione, a Napoli, nel settembre dell'85. L'inchiesta è ancora in corso.

Chiesti II centro iniziative ambientai i deer ha reso noto di essersi rivolto al presidente
el Consiglio, al ministro del
consiglio nazionale sanitario - dichiara Gabriella De Paolis,
rappresentante di Idee - riferiscono di 29 fumatori apri
centro persone; pertanto, se negli scomparti
vogliamo rispettare la media nazionale, un terzo deve essere riservato ai fumatori e due terzi ai non fumatori, mentre
attualmente la ripartizione è al 50 per cento. Tuttavia non
c'è bisogno di mettersi con le statistiche alla mano; bazta
notare, prima delila partenza di ogni treno, che gli scompartimenti per non fumatori sono sempre i primia riempisi di
viaggiatori, mentre molti passeggeri sono costretti ai «reparti
camera a gas» per carenza di posti a sedere».

Fa arrestare
il padre
che picchia
la madre
li Rossano per accertare la natura del tori dotor che accurato dalla schiena. Damiano, di sa anni, che siava picchiando la moglie. La donna, Gezaia Piacona, di 53 anni, che ha contusioni in tutto il corpo, di Rossano per accertare la natura del tori dotori che accurato quanto accertato dalla polizia di Stato -, nel conso di una ilte ha aggredito la moglie dopo avere picchiato e mandato fuori casa il figlio. Sentendo le grida della madre, Francesco Cosentino è corso ad una cabina telefonica dalla quale ha chiamato il «113».

Lega ambiente
sull'Acna:
«L'azienda
va Chiusa»

La Lega per l'ambiente nell'esprimere, in un comunicato, solidarietà alle popolazioni della Valle Bromida che da una settimana presidiano lo stabilimento dell'Acna di Cengio schiede ai le competenti autorità di procedere in via d'urgenza al sequestro dell'area minacciata da un nuovo gravissimo danno ambientales. Nella nota la Lega chiede inoltre la chiusura dello stabilimento «responsabile di gravi e ormati comprovati danni all'ambiente e alla salute e l'avvio delle procedure per la bonifica del sitos. L'episodio di mercoledi scorso – afferma nella nota il segretario generale dell'associazione, Renata ingrao – conferma che la chiusura dello stabilimento è l'unico atto risolutivo dei problemi ambientali della valle, aspettiamo adesso scelle chiare per governo che attraverso il ministro dell'Ambiente si era impegnato a garantire la sicurezza dello stabilimento Acna, pena la sospensione di ogni attività produttiva.

Annuliata
aspettativa
a lavoratrice
madre

Il Co.re.co. (Comitato regionale di controllo sugli sitti
degli enti locali) dell'Umbra ha annuliato una delibera della Provincia perugina che collocava in aspetiativa post-partum, retributta
al 100%, una lavoratrice delPente locale. Ne dà conferzione provincia di Perugia, il quale evidenzia come tale episodio di annuliamento di una delibera a tutela dei diritti
delle lavoratrici sia già il secondo. da cosa che più sconcerta – riporta la nota – è che mai fino ad ora lo stesso comitato aveva posto in discussione la legitimità di precedenti e identiche delliberazioni, manifestando una chiara volontà di discriminazione. Questo atteggiamento è un attacco al valore sociale della maternità: mentre da un lato si sostengono i valori della vita, dall'altro si negano alle donne
quel supporti necessari affinché la maternità si realizzi in
un contesto di dignità, libera scelta e sostegno sociale».

Si getta

dal terrazzo
con la figlia
e muore

Una donna di 45 anni, Annunziata Mariella, sofferente
da tempo di crisi depressive,
nel pomeriggio si è lanciata
nel vuoto – dal terrazzo all'interno dello stabile nel
viale Virgilio – asseme alla
duta su un terrazzino al primo piano, la donna, che era in
cura e che era sposata con un tecnico dello stabilimento siderurgico dell'inva, e morta sul colpo. La figlia è stata ricoverata con prognosi riservata nell'ospedale civile della
-Santissima Annunziata» per gravi lesioni interne.

Ma tomiamo alla «cerin presentan

nia» di piazza san Pietro. 1 74 delle due squadre di Fanini si punto, con tanto di bici. Il «No all'aborto» sta anche sul-la visiera alzata del berrettini

La donna che abortisce ha diritto ad essere difesa da «blitz» intimidatori. Dopo l'incursione dei carabinieri alla Maternità di Bologna, sulla base dei solito esposto anonimo e generico, l'assessore comunale alla sanità ha chiamato ieri a consulto primari ginecologi e responsabili delle trusi. Obiettivo: «percorso di riservatezza». Il nome della della Materniti leri hanciale della materniti le no risposto le donne: in tremi-la hanno accolto l'invito dei Maternità a scendere in piaz-za per difendere «libertà e so-lidarietà». La manifestazione era appoggiata dalle donne di tutti i partiti della sinistra, dal

> Imbarazzato per le reazioni in città, per le interrogazioni parlamentari, per la stampa unanimemente critica, il magistrato ha tentato un impac-ciato scarico di responsabilità sui Nas (\*troppo zelo\*) ai quali però lui stesso aveva af-fidato il complto di indagare.

sindacato e da decine u asso

Ed ora è possibile che tutta l'inchiesta, iniziata con lo stre-pito di un'operazione di poli-zia, si sciolga come neve al sole per palese inconsistenza. Ma intanto un migliaio di car-Ma intanto un miguato di car-telle cliniche, forse più, sono finite sotto gli occhi dei cara-binieri senza alcun plausibile motivo. La riservatezza cite la legge garantisce ad ogni uten-te del servizio sanitario pubblico è stata clamorosamente violata per l'imboscata di un

Ma allora, se lo Stato non è capace di difendere la dignità e la riservatezza dei cittadini, si dev'essere detto l'assessore alla sanità Mauro Moruzzi, sa-rà il caso che ci pensino le strutture sanitarie stesse. È ieri struture samiante siesse, è rei pomeriggio, proprio mentre sotto le finestre del municipio piazza Maggiore si rempiva di slogan e di cartelli colorati, l'assessore ha discusso assie-me ai primari di ostetricia e gi-

ma di garanzie di riservatezza che renda impossibili indi-screzioni immotivate e strumentalmente utilizzabili. Una siglio comunale un regola-mento che dovrebbe mettere sanıtarı pubblici dai franchı ti-

tuitiva, sarà proteggere il nome della donna dietro un numero di codice. Non solo sulla cartella clinica: sarebbe già troppo tardi. «Abbiamo fatto un calcolo», spiega Moruzzi: «Dal momento in cui la donna che vuole abortire si presenta al consultorio, fino al momen-to della dimissione dall'ospe-dale, il suo nome percorre al-meno sedici passaggi buro-

una «scia» cartacea che è quaero di codice dovrà sosti tuire il nome fin dal primo momento. Non si tratta di anonimato che non è previsto za, appunto». Il nome, infatti, sarà conosciuto solo da uno due medici che saranno tenuti a rivelarlo esclusivamente di fronte a motivate contestazio-ni di reato. Sarebbe il primo codice del genere ad entrare na Un atto necessario, se gli ospedali vogliono nacquistarsi la fiducia delle donne, che troppi interessati cercano di

Dolomiti: Moravia scrivine, paghiamo

Per la maggior parte si tratta di passaggi amministrativi: no-mi e cognomi vengono letti da decine di non-medici e tra-

Sconcertante intervista di un generale dell'Am

propno il giomo prima della manifestazione di Roma in di-fesa della 194) fra le cartelle cinniche delle pazienti; e che ha poi firmato l'ordine di esi-bizione (in pratica una sorta di sequestro temporaneo) di quattordici documenti, relativi ad altrettanti casi di aborto.

ad attrettanti casi di aborto.
Un caso Mangiagalli bis,
con le stesse odiose regole, o
forse anche peggio: l'esposto,
si è saputo dopo, era anonimo e parlava genericamente

## «Ustica? Se fu un missile forse lo lanciò una nave pirata»

da \*blitz\* intimidatori. Dopo l'incursione dei cara-binieri alla Maternità di Bologna, sulla base del solito esposto anonimo e generico, l'assessore co-

primari ginecologi e responsabili delle tre Usl. Obiettivo: «percorso di riservatezza». Il nome della donna sarà sostituito da un numero di codice.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MICHELE SMARGIASSI

ROMA. Ancora oggi so-no perplesso sull'ipotesi del 1983 al 1986. Cro che lascia solletica invece la fantasia se misterioso incendio, il 29 diile, troppe l'impressione che da qualche parte esista un vero e proprio partito favorevole all'ipotesi del missile aria-aria ed al coinvolgimento diretto o Indi re». Sono alcune delle stupe-facenti dichiarazioni rilasciate a «Famiglia cristiana», a proposito della strage di Ustica, da Lamberto Bartolucci,

Il generale Bartolucci ha ertamente i titoli per espri-De0 Itavia avvenuto nel cielo e fu capo di Stato r

nemmeno le prove raccolte dai periti, che dimostrano che l'aereo di linea è stato buttato giù da un ordigno migrantiche certezze di uno dei

BOLOGNA. Sono passate due settimane ma lo sdegno c'è ancora tutto. «Via i carabi-nieri dalla Maternità», gridava-

c'è ancora tutto. Via i carabi-nieri dalla Matemuta-, gndava-no gli striscioni del corteo di donne, che ieri pomeriggio è sfilato davanti a palazzo Ba-ciocchi, sede del tribunale, sorvegliato a vista da sovrab-bondanti schiere di divse. Slogan e indignazione sotto le finestre del giudice Mario Lu-berto che ha autorizzato i Nas a frugare (il 14 aprile scorso,

\*testimoni\* di quel giorni.

Ancor più perplessi lascia
un'altra affermazione di Bartolucci riportata nell'articolo del settimanale cattolico. «Nel rale – girano navi-pirata, im-barcazioni non controlladii sulle quali è semplice installare missili mare-aria. è un'ipotesi buttata là, ma non mi risulta che questa pista sia mai stata seguita. Anzi, credo che addiritura sia stata rite-nuta poco plausibile». A chi parla il generale Bartolucci? E. come mai un missile che non

nerale aggiunge «Se segreto c è, non è certamente custo-dito nei cassetti dell'Aeronau-tica» E ci informa che quando la sera della strage fu informato della sparizione di un aereo civile, «non so per-che, pensai ad una collisio-ne». Diede poi ordine di inter-pellare il comando Nato di Bagnoli per sapere se gli americani avevano qualche loro caccia in volo ma «il

L'intervista di Bartolucci non è il solo elemento in-quietante di questi giorni Al-tri particolari sono emersi sulla vicenda del Mig libico pre-cipitato sulla Sila, secondo le versioni ufficiali, 20 giorni do-

distrutti, nella torre di control lo dell'aeroporto di Crotone, registri dei piani di volo da quali si sarebbe potuto evin cere se, dopo la caduta del Mig. uomini dei servizi venne ro in missione in Calabria per \*convincere\* i periti medico legali che il pilota dell'aereo era morto effettivamente il 18 luglio e non - come i pent sostennero in una nota di cui si sono perse le tracce - venti te un'inchiesta sulla perizia scomparsa, venne picchiato a sangue da tre sconosciuti. Tutti episodi non chianti nel-l'ordinanza che un mese fa ha delimitvamente archiviato

ıl caso.

## è un diciottenne ancora ver-gine che si innamora di una rante le vacanze. Lei, la si-

gnora Burla, lo seduce, ma intanto va a letto con tutti. E le Dolomiti, che c'entrano? Alberto Moravia, autore del alla porta»: «Di montagna si parla continuamente Tutto si parla continuamente Tutto si svolge in un albergo, senza nome perchè non gli faccio pubblicità, vicino ad un ghiacciaio. A 2000 metri, più montagna di cosi...». Ma a quanto pare lei parla di montagne tristi o addirittura sinistre, di hotel noiosi... •Diritti dell'arte Cosa vogliono, che dipinga i monti di rosa?». Il racconto, appena pubbli-

Il racconto, appena pubbli-cato in Francia all'interno di un nuovo libro (Breve autoun nuovo noro («Breve auto-biographie litteraire et autres nouvelles»), sta già facendo scalpore, anche se nessuno scalpore, anche se nessuno ha ancora letto la traduzione italiana, in Trentino: perché a Moravia è stato commissiona-to un anno e mezzo la dall'a-

miti, da usare promozionalmente nel loro bicentenario, quello commissionato dall'azienda turistica del Trentino ad Alberto Moravia. È diventata invece una trama scabrosa, ambientata in

no, che dipingessi i monti in rosa?». Il nuovo assessore provinciale: «Su mille righe, le Dolomiti appaiono cinque volte: ma la firma è Moravia». La spesa è di 25 milioni: «Un affare - aggiunge una montagna «triste» e di «aspetto si-nistro». Nascono le polemiche in Tren-"sulle" Dolomiti sarebbe stato meglio».

### MICHELE SARTOR

zienda di promozione turisti-ca della ricchissima provincia autonoma, presieduta allora dall'attuale presidente della giunta Mario Malossini, con l'intento appunto di struttare una grande firma per far pub-blicità alle Dolomiti trentine. lì risultato è all'altezza delle aspettative? La stampa locale ha sferrato violenti attacchi all'opera. «Non sembra che le Dolomiti ne escano gran che bene», scrive «l'Adige» E il di-rettore dell'Apt di Trento, Lorenzi, ridacchia: «Già veden-

do Moravia quando è stato in Trentino, mi pareva che non ci capisse gran che. E poi, co-

A difendere a spada tratta lo scrittore romano, grande amante del mare, che ha conosciuto la montagna quasi esclusivamente per le degen-ze giovanili in una clinica di Cortina, è un suo amico di Trento, Loris Lombardini, titolare di un'agenzia di pub-blicità È stato lui ad avere l'idea del racconto ed a pro-porla all'Apt «Per il bicente-nario delle Dolomiti volevamo allargare le celebrazioni anche fuori dell'ambiente al-pinistico. Moravia ha adento

giorni per conoscere l'am-biente Nessuno poteva pen-sare di fare un depliant turistico con un suo racconto»

tino, lo scrittore ribatte: «Cosa voleva-

Ma la tristezza dell'ambienta-

zione... «Insomma, questi so zione... insomma, questi so-no gli umori dei personaggi, una tetra giornata, un noioso pomeriggio in un noioso al-bergo, non è colpa delle Do-lomiti, può succedere anche Giorgio Tononi, nuovo as-

sessore provinciale al Turi-smo (e quindi anche nuovo presidente dell'Apt) la pren-de invece managerialmente. Dalla copia che ho dei rac-

conto, le Dolomin in quaerie maniera appaiono. Moravia cita il lago di Molveno, le ci-me del Brenta, dalla finestra dell'albergo dice che si vede il rifugio Agostini. Certo, su mille righe le Dolomiti ap-paiono 5 volter ma la firma è Moravia. E a me intensa che oravia E a me interes un grande nome scriva le Do-lomiti, tutto il resto è relativo. Anche se un racconto "sulle" Dolomiti sarebbe stato me

stata di «appena 25 milioni». Il racconto, per il quale l'Apt ha i diritti di riproduzione, librerie escluse, fino al 1990, sarà «regalato» ad un paio di importanti riviste, che in cambio cederanno all'a-zienda turistica trentina alcune pagine di pubblicità gra-tuita. Assessore, ridarebbe l'incarico allo scrittore, se toccasse a lei? «Per questa citoccasse a leti «rer questa ci-fra direi di si; è un altare. Ma-gari, mi prenderei il gusto di dire a Moravia di dedicare qualche pagina in più alte Dolomiti».

ALINEN KANTANTAN KAN

l'Unità Giovedì 27 aprile 1989

CONTROL OF THE PROPERTY OF THE